

## Focus sulla struttura diretta da Graziana Battini: ogni anno si registrano circa 2000 ricoveri Nefrologia e Dialisi a 360 gradi a Vimercate

**VIMERCATE** (nsr) Circa 2.000 ricoveri registrati ogni anno e 190 pazienti (con circa 20 nuovi all'anno) sottoposti ad emodialisi, per un totale di 24.000 trattamenti dialitici.

Sono i numeri (medi) della struttura di Nefrologia e Dialisi dell'ospedale di Vimercate che non ha mai interrotto la sua attività (nè ridotto) neppure durante la pandemia. Numeri significativi che danno un'idea della mole di attività organizzata quotidianamente dal team di medici e infermieri diretti da **Graziana Battini**, primaria dal dicembre scorso (dopo che, nei due anni e mezzo precedenti, ne aveva svolto la funzione). In via Santi Cosma e Damiano dal 1987, la specialista si occupa di degenza, con 12 posti letto a disposizione, emodialisi (ospedaliere e presso i Centri di Assistenza Limitata, i cosiddetti CAL, ad Agrate e Carate), dialisi peritoneale domiciliare e offerta ambulatoriale.

I pazienti sono persone affette da insufficienza renale, nei diversi stadi: dal più moderato a quello terminale. Alla base c'è una malattia renale primitiva, in cui è coinvolto «solo» il rene (30-35%), sia, molto più spesso (50-55%), una insufficienza renale secondaria. «Infatti le cause più frequenti di questa condizione sono le più comuni malattie della popolazione generale: l'ipertensione arteriosa, il diabete mellito, l'obesità, le malattie cardiache e vascolari», chiarisce la primaria.

Le apparecchiature in dotazione alla struttura rappresentano lo stato dell'arte più aggiornato della tecnologia sanitaria.

L'attività ambulatoriale è partico-

larmente intensa: è organizzata 6 giorni su sette, mattina e pomeriggio. L'ultimo ambulatorio nato è dedicato alla nefrologia geriatrica. Complessivamente si contano circa 2.500 visite ambulatoriali all'anno.

«Contiamo sulla cartella clinica dialitica completamente informatizzata e disponiamo anche di sistemi di controllo dei trattamenti domiciliari mediante una connessione informatica, che intendiamo estendere, così da ridurre il numero dei accessi ospedalieri dei pazienti domiciliari».

La direttrice batte molto su questo versante complementare alla dialisi ospedaliere (tre sale, con una decina di letti ciascuna).

Sono 40 i pazienti in dialisi peritoneale, a do-

micilio: tutti adeguatamente addestrati dagli operatori della struttura. Una metà di essi segue una metodica manuale, l'altra una modalità automatica ossia in orario notturno.

«La dialisi peritoneale domiciliare - aggiunge Graziana Battini - ha un impatto minore sui pazienti: non obbliga a spostamenti dal proprio ambiente, consentendo di mantenere impegni lavorativi, relazioni sociali, di poter andare in vacanza e di ridurre l'impatto economico sia per il sistema sanitario sia per il malato».

In Italia sono 2,5 milioni le persone affette da malattia renale, con 50.000 in terapia dialitica.

Alla luce di questi numeri sono cruciali la prevenzione e la diagnosi precoce.

«E' fondamentale l'alleanza con i medici di famiglia e con gli specialisti cardiologi, diabetologi, reumatologi ... perché i pazienti - dice la nefrologa - non giungano a noi quando l'unico provvedimento possibile è iniziare la dialisi. E' dimostrato che la diagnosi precoce consente di ritardare questo traguardo anche di cinque anni, ponendo in atto tutte le strategie terapeutiche oggi possibili».

